

IL PUNTO di **Stefano Folli**

La svolta e le incognite Un rischio calcolato



E così la pressione pubblica a favore di Renzi a Palazzo Chigi ha raggiunto il culmine. La svolta (nel segno di un'altra parola magica del lessico politico: discontinuità) si annuncia imminente. Almeno da quando il sindaco di Firenze ha varcato il suo personale Rubicone e il presidente della Repubblica

ha deciso di accelerare il chiarimento fra lui e il premier. Un chiarimento tutto interno al Pd fra il nuovo detentore del potere politico, Renzi, e l'uomo di governo, Letta, che ha gestito con alterna fortuna una fase complessa. Inevitabile che a prevalere sia il neo-segretario.

Continua ► pagina 5

La svolta e le sue incognite: Renzi a due passi dalla sfida più difficile

**IL PUNTO**Di **Stefano Folli**

Il segretario del Pd verso Palazzo Chigi tra mille interrogativi. Tre punti da decifrare

► Continua da pagina 1

Renzi si appresta dunque a ricevere l'incarico, almeno così si suppone, spinto avanti da un'onda mediatica di impressionante forza. C'è una logica. Da mesi ormai il sindaco-segretario veste i panni della "giovane promessa", brillante protagonista di tutti i "talk show" dove appare un po' come il capo dell'opposizione a Letta pur essendo il leader della maggioranza. In ciò facilitato dalla progressiva consunzione dell'esecutivo in carica. Questa doppia identità alla Conrad non poteva durare nel tempo. Alla fine Renzi sembra aver scelto. Fra il rischio di logorarsi fuori del palazzo e il pericolo di logorarsi fra gli stucchi di Palazzo Chigi ha deciso per la se-

conda opzione.

Adesso i problemi sono almeno tre. Il primo consiste nel favorire nel modo più indolore e meno sfilacciato possibile il passaggio di mano. Dovrà essere una crisi veloce in cui al capo dello Stato saranno date in anticipo tutte le chiavi necessarie, così da non compromettere la preziosa stabilità. E qui si vedrà la stoffa politica di Renzi: a cominciare dalla scelta dei ministri, quelli da rinnovare e quelli da confermare. E naturalmente dal ruolo attribuito a Enrico Letta che merita l'onore delle armi per l'onestà e l'impegno con cui ha svolto il più difficile dei mandati.

Secondo punto, il profilo del governo. Qui cominciano le incognite. Il segretario del Pd ha da poco portato a termine un'operazione audace per gli standard della politica italiana: l'intesa con Berlusconi sulla riforma elettorale e il pacchetto delle riforme costituzionali. Per riuscirci ha teorizzato che un grande partito non deve farsi condizionare dai piccoli partiti centristi che rappresentano una palla al piede (leggi Alfano). Ora però lo schema si rovescia: Renzi diventa lo scudo e il garante della maggioranza attuale, quella che comprende proprio il Nuovo Centrodestra, Scelta Civica e altri segmenti (plausibili ma da verificare gli apporti del Sel e dei dissidenti grillini). Dovrà governare con loro fino alle prossime elezioni e con loro quindi negoziare sui vari punti dell'agenda. Tutto questo prima che il Parlamento si sia ancora pronunciato su una sola delle riforme concordate con Forza Italia.

E, bisogna ammetterlo, un cambio di scenario piuttosto clamoroso. Si capisce che Berlusconi sia perplesso. La fine della legislatura si allontana nel tempo e lo sforzo riformatore del centrodestra andrà d'ora in poi a tutto merito di Renzi premier. A parte la legge elettorale, che resta nell'interesse prioritario di Forza Italia, non sarebbe strano se adesso la destra prendesse tempo sul resto delle riforme costituzionali. A partire dall'abolizione del Senato.

Terzo punto. Governare l'Italia è un compito improbo per chiunque, come dimostra la storia di un ventennio. Davanti a Renzi si apre una fornace in cui si consumano di solito speranze ed energie ben collaudate. Se il segretario-sindaco è davvero portatore di una novità epocale, avrà modo di dimostrarlo. Ma il tempo non gli sarà amico, mentre i provvedimenti significativi (primo fra tutti il "Jobs Act") ne richiedono parecchio per essere approvati e poi applicati. Finora Renzi è passato di successo in successo come un bravo "surfista". Adesso però comincia la vera discesa, dentro una cornice generale drammatica. Se sarà presidente, il giovane leader capirà presto che il potere di nominare alcune decine o centinaia di grandi amministratori pubblici non compensa le spine della poltrona più scomoda d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

L'ipotesi di governo di legislatura Renzi punta a un governo di legislatura con Alfano e un allargamento a Sel

I possibili ministri

Posizione chiave per Delrio, per l'Economia
si valutano Bini Smaghi o lo stesso Letta